

Adriatico ko senza Venezia

«Persi 800 mila passeggeri»

Altra nave al largo cancellata

Santi: le crociere in Grecia e in Albania. Oggi la prima Costa

I dati

Lo scalo lagunare sotto di un milione di clienti rispetto al 2019, Trieste e Ravenna compensano solo in parte: rotte «in fuga» verso il Tirreno o l'Est

VENEZIA Al massimo andranno negli scali vicini, dicevano in molti. E Trieste, Monfalcone e Ravenna già gongolavano e, in parte, hanno visto crescere i loro numeri. Ma la verità è che quel milione di passeggeri perso dalla crocieristica a Venezia, per l'80 per cento è sparito dall'Adriatico: cioè ha preso altre rotte e tutti quegli scali che prima vedevano dei passaggi giornalieri ora non li hanno più. Il dato deriva dalle stime del Cemar, un network di agenzie di shipping, ed è stato rilanciato ieri da Alessandro Santi, presidente di Federagenti nazionale e già alla guida di Assoagenti Veneto. Secondo Cemar, infatti, nel 2023 il numero dei passeggeri sulle navi da crociera crescerà del 4 per cento a livello nazionale rispetto al 2019 (l'anno pre-pandemia, dato che il settore è stato quasi azzerato dal Covid), toccando quota 12,9 milioni, ma i porti adriatici avranno una flessione del 29 per cento.

«Chi ne guadagnerà saranno gli scali di Grecia, Montenegro e Albania, che infatti sono tutti in crescita – sottolinea Santi – Solo una piccola parte ha scelto Trieste e gli altri porti dell'Adriatico, un po'

di navi si sono spostate sul Tirreno: per l'economia e il lavoro del "sistema Italia" è un grave danno». E tra l'altro Venezia era *homeport* e quindi c'erano anche una serie di servizi collegati, come le provviste e le manutenzioni, oltre all'indotto per l'aeroporto e le strutture ricettive veneziane. «Come era ampiamente prevedibile – prosegue – il blocco totale delle crociere nel bacino di San Marco e la conseguente esclusione, in totale assenza di soluzioni transitorie che potessero consentire alle navi passeggeri di comunque trovare accosti in laguna, ha generato un effetto domino su tutto il bacino Adriatico, privato della destinazione che rappresentava il maggiore motivo di attrazione». D'altra parte se si pensa che nel 2019 Venezia aveva avuto 1,6 milioni di passeggeri alla Marittima, i numeri di oggi – con gli «approdi diffusi» tra Marghera, Fusina e Chioggia – non possono essere soddisfacenti: nel 2023 i crocieristi saranno 500 mila e si toccherà quota un milione solo nel 2027, quando entrerà in funzione anche il terminal alla sponda nord del Canale industriale nord. «C'è un pro-

blema di navigazione nel canale dei Petroli attuale, dopo l'ordinanza della Capitaneria di Porto che vieta l'accesso con vento sopra i 15 nodi per le navi più grandi – conclude Santi – molte compagnie non rischiano una programmazione stagionale in questa situazione».

Resta l'interesse per gli approdi in rada, anche se pure quelli scontano il problema del maltempo. Oggi era prevista una toccata della Norwegian Gem, ma non ci sarà. Invece farà il suo esordio in questo 2023 la Costa Deliziosa, che da oggi arriverà per tutti i sabati fino a fine estate e sarà la nave più grande della stagione con i suoi 2800 passeggeri di capienza per 92 mila tonnellate. Già da alcune settimane invece la Msc sta portando tre navi che invece hanno un tonnellaggio di 66 mila e trasportano circa 2 mila persone, proprio per non dover sottostare allo scaglione principale per i limiti di vento: la Armonia il sabato, la Sinfonia la domenica e la Lirica lunedì. A Chioggia c'è invece la Viking Star da domani a martedì.

A. Zo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RADA

La Norwegian lo scorso luglio e una volta anche il 17 aprile ha fermato una propria nave in rada, cioè in mare aperto, a qualche chilometro dalla bocca di porto del Lido. Da lì i passeggeri sono stati trasferiti a Venezia per un'escursione giornaliera con dei lancioni. Una modalità criticata dal Comune, ma che anche altre compagnie stanno verificando. Resta il problema che con il maltempo è rischiosa

